

“Dal pittogramma al tatuaggio”

Mauro Amato
Sergio Martella
Giovanni Giangreco

*I.I.S.S. Don Tonino Bello e Nino della Notte
Triase-Alessano-Poggiardo*

Introduzione

Obiettivo generale del progetto è stato quello di valorizzare il talento grafico-manuale di alcuni giovani allievi, sostenendone slanci di creatività e inclinazioni in attività utili alla conoscenza del territorio di origine e della sua storia. Suddiviso in moduli propedeutici, il progetto ha approfondito il concetto di segno e di pittografia, per rintracciare le ragioni che da sempre, e oggi con più frequenza, hanno spinto l'uomo a incidere sulla pelle del proprio corpo ciò che abitualmente chiamiamo tatuaggi. Parte integrante dell'attività formativa sono stati gli incontri e i momenti di confronto con professionisti del settore quali tatuatori, storici dell'arte, psicoterapeuti e professionisti della comunicazione, nonché le attività pratico-laboratoriali che hanno permesso agli allievi di immedesimarsi nella figura professionale del tatuatore, tanto da appropriarsi di quell'attenzione che genera segni attraverso un processo di interpretazione dell'esigenza comunicativa della persona che si ha dinanzi. Tesaurizzando le peculiari forme grafiche del territorio pugliese e salentino, come i pittogrammi rinvenuti in luoghi preistorici - si pensi alla Grotta dei Cervi, a Porto Badisco e alla Grotta Romanelli di Castro - , la pratica del tatuaggio ha incorporato tutto l'apporto teorico del fenomeno storico, dimostrando come ogni gesto operativo non possa prescindere dall'indagine culturale e antropologica, per attuarsi come attività comunicativa, ed essere capace di rendere visibile la dimensione più profonda del soggetto, sia egli artefice o destinatario.

Descrizione dell'attività

Il lavoro didattico-educativo e/o pratico-teorico come ricerca concreta di una strada che realizzi la persona, nel rapporto con sé stesso e con il mondo, e miri all'inclusione, prendendosi cura e custodendo l'apporto originale di ciascuno, pur in una pluralità di situazioni, è stato il movente principale del progetto che qui si presenta. Si è partiti, infatti, dalla constatazione di quanto sia ininfluente una didattica che non miri a far emergere l'attitudine di ogni studente, in assenza di riferimenti istituzionali, sociali e familiari, capaci di valorizzarne il contributo. Una attenta osservazione della realtà, tuttavia, svela che l'arte come forma di collegamento tra scuola, famiglia e società non solo è possibile, ma quanto mai, prima d'ora, efficace. E ciò non vale solo per le forme d'arte tradizionali, o performative, ma anche per il tatuaggio, da intendersi sempre più nella nostra contemporaneità come un elemento ibrido, una sorta di 'arte povera'. Pure, da un punto di vista divulgativo, non si può negare che esso si sia imposto sempre più con prepotenza, come una delle forme spontanee di comunicazione, in un mondo

dove la comunicazione è sempre più edulcorata e falsificata, se non addirittura manipolatoria. Il carattere di spontaneità che lo contraddistingue, infatti, ha permesso di dare voce a spinte ribelli e outsider delle nuove generazioni, diventando quindi, in un mondo in cui tutto è sempre più controllato, un fenomeno prezioso da indagare nei suoi presupposti storico-culturali.

Il pittogramma che, come è noto, rappresenta una forma di comunicazione molto antica e tipica dei popoli del Neolitico, diventa oggi un vero e proprio dispositivo visivo per intercettare i cambiamenti intervenuti nella relazione che ogni uomo intesse con la realtà a cui appartiene. Occorre, però, che la relazione didattico-educativa diventi il luogo per maturare tale consapevolezza. Occorre, cioè, mettere a tema la questione del 'soggetto' nella relazione io-mondo. Il soggetto è un termine con due significati. *Essere soggetto* significa dipendere, come accade nella dipendenza che i bambini vivono nel rapporto con i loro genitori. Allo stesso tempo, se usato come sostantivo, il termine *soggetto* rende la persona protagonista dell'azione, fattore principale del discorso, in opposizione al luogo comune che lo sottintende, dandolo per scontato. Si è di fronte, pertanto, ad un ossimoro, che riguarda strutturalmente ogni essere umano: naturale dipendenza del soggetto dalla realtà in cui è immerso, che si oppone, fino a contraddire, il bisogno di 'indipendenza'. Una condizione ossimorica, dunque, quella dell'uomo contemporaneo immerso in una cultura che ha fatto dell'indipendenza il suo vessillo, e che purtuttavia, di fronte alle contraddizioni e ai drammi della Storia, come crisi delle risorse del pianeta, pandemia e guerra, si trova di fatto a vivere una necessaria quanto irrisolvibile dipendenza. Nell'uomo primitivo il linguaggio sul corpo rivela la sua predisposizione a fare del corpo l'immagine di quella dimensione invisibile, tutta interiore, che sfugge alla logica del linguaggio discorsivo e che da oggetto interno si tramuta in oggetto esterno, trasmettendolo come codice sociale. Scrive Hans Belting: " Probabilmente il cosiddetto ornamento ha funto da linguaggio *ante litteram* mentre lo fissava e lo trasmetteva in un codice sociale." (H. Belting, 2011, p. 49). Come a dire che ogni immagine porta con sé una valenza simbolica che trascende la realtà materiale, pur essendo di quella realtà segno indicizzante. Questa capacità di prendere un elemento pensato, un oggetto interno e trasformarlo in un simbolo esterno è ciò che distingue l'uomo dagli animali. È la capacità di comunicare e rappresentare il proprio pensiero, componente preziosa di ogni narrazione e della comunicazione intesa come linguaggio visivo che nei secoli è riuscito a trasmettere nel modo più immediato la quotidianità e la storia di popoli antichi. Analogamente il tatuaggio, la cui storia inizia attorno al 500 a.C., è divenuta oggi espressione artistica contemporanea ed assume, soprattutto fra i più giovani, un valore antropologico di grande importanza. Comunemente ci si tatua, coscientemente o inconsciamente, per portare fuori di sé quello che si ha dentro, trasformando il proprio corpo in uno strumento di comunicazione, magari non sempre immediato, ma certo utile ad avviare un cammino di scoperta della propria identità, nel rifiuto di simboli imposti dal mondo esterno che siano quelli della tradizione o marchi della moda. È un bisogno di tutti, maggiormente presente fra gli adolescenti che nella fase di crescita e formazione cercano di esprimere se stessi con forme pittoriche che sono ad un tempo ferite, laddove la ferita è da intendersi alla lettera, ma anche come metafora di una condizione esistenziale che reclama un'autonomia di pensiero e un desiderio di cambiamento. La questione fondamentale della ricerca di sé e della scrittura sul proprio corpo consiste dunque, nel ricercare forme di comunicazione peculiari della diversa natura del soggetto che crea, tale da affermarne una potenziale capacità di incidenza sociale.

Nel percorso modulare strutturato ai fini del progetto si è partiti, pertanto, dalla semantica dei pittogrammi locali per attraversare un processo di conoscenze, anche di natura psicologica, che confluisce nella messa in opera di alcune tecniche di incisione. L'esito è consistito nella

simulazione progettuale di un tatuaggio, che dall'ideazione del disegno ha condotto gli allievi alla sua realizzazione e colorazione su pelle sintetica.

Metodologia

Il progetto, benchè programmato in ogni suo aspetto, è stato rimodulato in base agli effettivi bisogni del gruppo, tenendo ben presente il disagio prodotto dalle costrizioni indotte dalla pandemia. Una condizione quest'ultima, che ha portato ad avvertire come stringente il confronto con l'altro, in un lavoro comune che desse spazio all'espressione libera del pensiero creativo. Il metodo, pertanto, dettato dalla realtà individuale e collettiva, ha valorizzato ogni fattore originale, generando aspettative e modalità espressive impreviste agli occhi degli stessi attori della situazione didattico-educativa, guadagnando un valore di sicura efficacia formativa.

Risultati

L'interesse degli allievi per un progetto di questo tipo è stato certamente alto fin da subito, probabilmente anche per la novità della tematica che solitamente non trova spazio negli ambienti educativi tradizionali o viene percepita come slegata dalla propria tradizione, cultura, storia. Gli allievi sono stati i veri protagonisti dei laboratori, pronti a farsi coinvolgere, se pur intuitivamente, nelle dinamiche relazionali, potenziando e accrescendo capacità di osservazione e di giudizio critico.

Riferimenti

1. L'io Pelle, di DIDIER ANZIEU, 1985, Raffaello
2. I tatuaggi del Dea, DI MICHELE ZUCCA, 2015,
Segni e Simboli di ADRIAN FRUTIGER, 1978, Stampa
3. La passione delle origini, Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento a cura di ELETTRA INGRAVALLO, 1997
4. Le pitture preistoriche della grotta di Porto badisco, di PAOLO GRAZIOSI, 1980
5. La Grotta dei Cervi e la Preistoria nel Salento, di ELETTRA INGRAVALLO, GIORGIA APRILE, IDA TIBERI, 2019

Keywords: Psicologia del Tatuaggio, Comunicazione, segno, arte, Pittogramma